

Marco Polo describe un ponte, pietra per pietra.

- Ma qual ' è la pietra che sostiene il ponte ? – chiede Kublai Kan.

- Il ponte non è sostenuto da questa o quella pietra, - risponde Marco, - ma dalla linea dell' arco che esse formano.

Kublai Kan rimane silenzioso, riflettendo. Poi soggiunge: - Perché mi parli delle pietre? E' solo dell' arco che mi importa.

Polo risponde: - Senza pietre non c' è arco.

< da Italo Calvino, "Le città invisibili"; nuova edizione Oscar Mondadori, 1993; capitolo V, corsivo conclusivo del capitolo; >

## 0. Una premessa banale

Nel dibattito tra di noi, nelle nostre elaborazioni, nei "conflitti progettuali" ( vale a dire conflitti capaci di costruire proposte alternative concrete, non banali e qualche volta complessive ) che promuoviamo o nei quali siamo immersi, nelle relazioni con le altre realtà impegnate nella difesa dei beni comuni collettivi (in primo luogo la salute, la biodiversità e la sociodiversità), contro la guerra, la precarietà ( del lavoro, dell' esistenza e dei sistemi insediativi ), dovremmo assumere alcuni elementi guida (o atteggiamenti, se preferite) : **la complessità, la complementarità, la critica pertinente, il rifiuto del determinismo e della semplificazione, la difesa della nostra indipendenza e autonomia; una logica costruttiva, una logica evolutiva, una logica di mutuo appoggio e non gerarchica** ( a partire dal e nel rapporto donna/uomo e con l' altro da noi: il migrante, chi ha la pelle di un colore diverso da quello della nostra. L' altro visto non come il nostro limite, ma come il nostro necessario ed inevitabile completamento ), **una logica ecologica** ( o **ecosistemica**, per chi preferisce questa dizione) quale "eterno prius dell' uomo", **una logica progettuale**. Non sto scrivendo che non lo stiamo facendo in assoluto. Sto scrivendo che queste concezioni e queste pratiche dovrebbero essere la **nostra geografia di riferimento** e insieme l' **orizzonte sempre in movimento verso il quale andiamo**.

### Una banalità come ulteriore premessa

**Le soluzioni prendono avvio dai problemi.** Per quanto ci sforziamo di superare questo vincolo insieme fisico, mentale e sociale, non v'è altra strada. Ciò implica che per praticare soluzioni – sia tecniche, sia generali (di sistema e/o strategiche: ma le parole che sto usando non mi soddisfano e non rendono il mio sentimento) – dobbiamo conoscere i problemi nelle loro dimensioni e connotazioni economiche, finanziarie, sanitarie, tecniche, sociali, politiche, territoriali, ecoenergetiche e.....

Queste note sono organizzate in **alcune considerazioni** e in **proposte per la Rete e per un eventuale e auspicabile Manifesto nazionale**. Ho tenuto presente i nostri conflitti progettuali – quelli che conosco -, il dibattito in corso (in particolare dal 21 luglio ad oggi) e l' **esigenza, che viene manifestata da molte/i come inderogabile, di una riflessione sulle strategie presenti e future nella "rete", per compiere quel salto di qualità sotto tutti i punti di vista (partecipativo, culturale, democratico.....), in quanto – giustamente – non si deve mettere un cappio alla rete e, al contempo, si devono trovare forme collettive per organizzare campagne e promuovere assemblee (una esigenza vera e reale sentita da molte/i : ho qui sopra ripreso, quasi alla lettera e come riferimento quanto scritto da Anna Stramigioli e da Patrizia Gentilini )**.

**1 - LA TRADIZIONE POLITICA RIFIUTI ZERO CHE ABBIAMO COSTRUITO COME COMITATI, COMUNITA' RESISTENTI, GRUPPI DI BASE, ASSOCIAZIONI, SINGOLI.** ( cose che sapete tutte/i)

Una tradizione politica - fatta di mobilitazioni, di proposte alternative strategiche e di pratiche – che come tutti gli organismi biologici e sociali è in movimento e ubbidisce pertanto ad una logica evolutiva che proprio per questo è fondata su un DNA con alcuni caratteri costitutivi.

Movimento Rifiuti Zero e Rete – quale forma specifica di collegamento e di connessione - hanno un ciclo di vita che inizia l' anno precedente l' anno di Seattle : l' anno dell' irruzione sui media mondiali del movimento No-global ( presente da tempo nei territori dei continenti terrestri, e nei loro anfratti conflittuali ). All' inizio si tratta di un movimento ben piantato nel locale ma che già affronta tematiche globali. La rete è una rete di collegamento che agisce già sul piano nazionale. Vi risparmio l' elenco delle mobilitazioni nazionali, delle assemblee, dei convegni. Nel dicembre del 2004, non casualmente ad Acerra, questa rete di collegamento si costituisce come Rete nazionale Rifiuti Zero, che rappresenta una evoluzione di quella prima stagione e la formalizzazione – linguistica e di contenuti - in RIFIUTI ZERO.

Se le critiche mosse alla Rete Rifiuti Zero si riferiscono alla mancanza di un "corpo disciplinare" e alla urgenza " di codificare il significato Rifiuti Zero" : i contenuti, le modalità di azione, i riferimenti teorici e i collegamenti

internazionali con realtà analoghe e con analoghe impostazioni, a me pare che si tratti di **critiche non pertinenti e non utili**. Non utili : perché, se così si facesse, si finirebbe col bloccare un processo evolutivo ( e, trattandosi di azioni umane, di un processo evolutivo fondato opportunamente sulla critica e anche sull' autocritica), attardandosi in un *'perverso' ricominciare da zero* ( mi si passi l' ironia del riferimento allo zero). Ci sono documenti, carte, incontri ecc. che dimostrano come il quadro di riferimento non possa far sorgere dubbi circa la forza e la coerenza delle riflessioni e delle proposte della Rete Rifiuti Zero : già da prima, ma in ogni caso da Acerra 2004 a Napoli 19 gennaio 2008, ad oggi. E anche in numerosi altri documenti.

Le azioni del Movimento Rifiuti Zero e della Rete Italiana sono connesse e in forte sintonia con Gaia : Global Alliance for Incinerator Alternatives.

**LA PRIMA OBBLIGAZIONE VERSO LA COESIONE E L' UNITA' DI INTENTI CHE MOLTE/ CHIEDONO E' LA RIVENDICAZIONE - CRITICA MA "ORGOGLIOSA" - DELLA TRADIZIONE POLITICA RIFIUTI ZERO E DELLA TRADIZIONE ITALIANA RIFIUTI ZERO.**

**Allo stesso modo credo non vi sia diritto di cittadinanza per forme di delegittimazione. L' esercizio della critica, al contrario, è utile per il processo di rafforzamento e di evoluzione.**

Ciò non significa – va senza doverlo dire - che **non si debba migliorare il modo di presentare il progetto/programma/ la strategia RIFIUTI ZERO, definendo alcune linee precise**. Spesso le elaborazioni che abbiamo fatto hanno risentito del contesto, del "clima": per esempio il testo di Acerra 2004 è stato ridotto nel confronto assembleare e sono andati persi alcuni punti interessanti; il testo di Napoli gennaio 2008 ha risentito un po' della situazione caldissima di Napoli e della bolgia dell' assemblea alla facoltà di architettura.

**In questo quadro trovo anch' io – come altri – importante la scrittura e la divulgazione di un MANIFESTO NAZIONALE DELLA RETE RIFIUTI ZERO con i punti salienti ma complessivi, evitando cioè riduzionismi e semplificazioni ( vedi più avanti nel testo) per la riduzione a monte dei rifiuti, per le pratiche di riduzione durante il ciclo di trattamento, per le modalità di gestione.**

**C' è necessità certamente di un approfondimento teorico volto alla pratica e all' azione concreta : per esempio sulla bioeconomia, sui nuovi indicatori ambientali ( vedi su quest' ultimo aspetto il contributo di Michelangiolo Bolognini)**

**2 - PER UNA CRITICA PERTINENTE DI UNA ESPERIENZA - QUELLA DEL MOVIMENTO RIFIUTI ZERO E, AL SUO INTERNO, DELLA RETE RIFIUTI ZERO - CHE E' DIVENTATA UNA TRADIZIONE POLITICA ( riferita alla polis ) DI CONFLITTI PROGETTUALI PROPRIA DI COMUNITA' PROGETTANTI E RESISTENTI.**

Se queste sono le premesse e il racconto sommario del ciclo di vita fino ad oggi della tradizione politica RIFIUTI ZERO (ovviamente dal mio punto di vista), **gli aspetti importanti sono quelli che si riferiscono a come rafforzare e ripotenziare il movimento rifiuti zero. Dopotutto incombono inceneritori e discariche da tutte le parti.**

**Passo quindi alla descrizione di quelle che, sempre dal mio punto di vista, sono le critiche pertinenti e salienti e le mosse da fare collettivamente.**

**2.1. - Se il quadro di riferimento è coerente e allude alla complessità e alla complementarità con le quali si deve trattare la "questione rifiuti" ; una questione che riguarda le nocività e la salute, l' economia, i cicli di produzione e consumo, gli stock e i flussi di materia-energia, le biomasse, i servizi locali e i cambiamenti recenti che hanno fatto loro assumere la forma S.p.A e la dimensione dell' oligopolio (multiutilities e holding ) in un crescente processo di liberalizzazione e di privatizzazione, le nostre azioni come Rete raramente sono riuscite a rendere conto in modo chiaro e a praticare in modo efficace questa complessità. Non siamo riusciti a tradurla sul territorio.**

Una complessità che non deve spaventare e che potrebbe/dovrebbe essere posta al centro di un conflitto progettuale vincente, proprio perché suscita interessi generali ( crisi energetica e alimentare, salute, nuova economia, difesa dei beni comuni, resistenze ) che sono al centro di mobilitazioni di milioni di esseri umani in tutti i paesi del mondo e che interessano, molto più di quanto si creda, le popolazioni e le comunità. OVVIAMENTE BISOGNA ELABORARE UN LINGUAGGIO EFFICACE E SEMPLICE PER INFORMARE SULLA COMPLESSITA' DELLA QUESTIONE RIFIUTI. QUESTO POTREBBE/ DOVREBBE ESSERE UNO DEI COMPITI DELLA RETE.

Non è che questi temi non vengano detti (per certi versi sono anche al centro delle norme, sempre comunque disattese ) – vedi, da ultimo, recenti utilissimi contributi ( Piattaforma programmatica per la Campagna pubblica "Non bruciamoci il futuro" nel Lazio; di Fabio Tomei; di Italia Nostra; di Taccio ) - ma NON VENGONO POSTI IN PRIMO PIANO NEI CONFLITTI (almeno fino ad oggi). **E' questo è quello che, ovviamente, interessa e preme.**

2.2. - A me pare che si siano operate **due semplificazioni**, certo comprensibili, ma che alla lunga, risulterebbero negative.

**Una prima semplificazione** riguarda l'aver privilegiato il singolo tema, rendendo marginali le tematiche generali e dandole per scontate. La connessione rifiuti/materia-energia/entropia (vedi più avanti nel testo), ad esempio, è stata messa da parte.

**Una seconda semplificazione/riduzione** riguarda l'aver dato troppa importanza ad un tema che è comunque rilevante ma non esclusivo. Si è fatto questo ragionamento: dal momento che ci chiedono sempre: che facciamo con il residuo dopo le raccolte differenziate, il riciclaggio ecc.? abbiamo pensato che per "vincere" bisognasse (e bastasse) trovare LA SOLUZIONE per trattare questa parte residua. Ora è vero che la soluzione di questo aspetto è importante perché torna a vantaggio della strategia Rifiuti Zero, **ma il modo con cui si è affrontato questo tema – a mio avviso – ubbidisce troppo ad una logica impiantistica. E alla logica "one best way", vale a dire la soluzione ottimale razionale.** Inoltre gli impianti, il capitale fisso, nell'attuale economia difficilmente ubbidiscono alla logica della flessibilità e del breve tempo di vita (il capitale va ammortizzato).

Semplificazioni che ci farebbero entrare nel "dominio" di quella peste del linguaggio di cui parla Italo Calvino. Con Rifiuti Zero molti indicano qualsiasi cosa. Il termine rischierebbe così di perdere la propria connotazione.

**In sintesi, è come se da un certo momento in poi avessimo privilegiato la Mission (rispondere a problematiche stringenti del presente), abbandonando la Vision (costruire il futuro di una diversa economia dei rifiuti/materiali post-consumo: vedi più avanti nel testo).**

**Al contrario dobbiamo mettere insieme Mission e Vision. E alla svelta. Questa messa insieme e messa in comune delle due modalità di ingaggio e delle due pratiche è la STRATEGIA RIFIUTI ZERO.**

**Non sto scrivendo che affrontare le tematiche fine ciclo non va bene. Sto scrivendo che è l'intero ciclo dei rifiuti che va considerato, non a parole ma nel conflitto progettuale (lotte, mobilitazioni, programmi, proposte alternative).**

**La possibile ma non virtuosa strada della semplificazione porta – sia sul piano politico (la polis) che su quello culturale – ad una (non certo voluta) subalternità, a perdere l'autonomia, dal momento che si resterebbe, se percorressimo solo questa strada, sullo stesso piano della cultura egemone sia nella forma compatibilista (soluzione integrata all'italiana), che in quella dell'ecocapitalismo egemone (non affrontare il ciclo produzione-consumo-rifiuti per cambiarlo radicalmente: cosa per niente ideologica, ma necessaria stante la catastrofe sanitaria, ambientale, insediativa).**

**E' necessario, invece, partire dall'intero ciclo dei rifiuti, anche per capirne i flussi nei diversi territori, le economie che li sottendono, al fine di ridurre la produzione dei rifiuti e riutilizzare materia-energia.**

**INVECE NOI SIAMO TUTTE/I CONVINTI/I DELLA NECESSITA' INEVITABILE DELLA NOSTRA AUTONOMIA E INDIPENDENZA: DAI PARTITI E DALLE CULTURE EGEMONI DISTRUTTIVE.**

### 3. IL POSSIBILE RIPOTENZIAMENTO – LA RIPARTENZA

#### QUATTRO STRUTTURE PORTANTI – DUE IMPORTANTI ASPETTI DI SFONDO

##### STRUTTURE PORTANTI

3.1. Processi produttivi, processi di estrazione di materiali e di fonti energetiche fossili, e loro trattamenti, occupazioni di suolo (infrastrutture e insediamenti), distruzione della biodiversità hanno **"caricato"** pesantemente e diffusamente ambiente naturale – biologico (ivi compresi i corpi degli animali), ambiente antropico-sociale e ambiente costruito, di sostanze chimiche di sintesi nocive - di particelle dannose per la salute (mutagene e cancerogene) e per i dinamismi ecologici. Una percentuale notevole di tali nocività è esito di processi di produzione, di gestione e di trattamento dei residui: rifiuti industriali, dell'agricoltura chimicizzata ed industriale, rifiuti domestici, rifiuti radioattivi, rifiuti sanitari e ospedalieri.

Perfino la FAO, per dirne una, chiede una drastica riduzione della produzione di diossina e furani, e quindi meno incenerimento!

Di fronte al diffuso stato di nocività la RICHIESTA NON PUO' CHE ESSERE QUELLA DELLA BONIFICA SANITARIA E TERRITORIALE, DEL BLOCCO DELLA PRODUZIONI DANNOSE, DEI CICLI PRODUTTIVI E DI CONSUMO NOCIVI E SPORCHI, IVI COMPRESO IL CICLO DEI RIFIUTI.

Vedi l' emergere recentemente di una enorme crescita di forme di cancro in bambine e bambini, un aumento che in Italia ha sfiorato il 20% nel periodo 1988-92 / 1998-2002 (Bolognini, Gentilini, Burgio).

**Questo quadro pone la difesa della salute e il blocco delle produzioni nocive quale primo punto portante per il Movimento Rifiuti Zero e per la RETE.**

**3.2.** Lo stato diffuso di nocività, di inquinamento e di malattie prima descritto riguarda la “qualità” degli usi di materia ed energia (fonti fossili) e delle loro successive trasformazioni, fino al trattamento dei residui/rifiuti. La “distruzione creativa” dell’ ambiente operata dal sistema industriale capitalistico, la produzione di merci, macchine, infrastrutture, hanno condotto ad una scarsità relativa di materia ed energia. Ma non solo. Tutti i processi di trasformazione producono energia dissipata, non più accessibile, che ritorna all’ ambiente. Ogni trasformazione di materia-energia comporta un aumento dell’ entropia ( secondo principio della termodinamica).

Le risorse minerali non sono né sostituibili, né inesauribili. Per questa ragione, ogni automobile costruita oggi significa meno beni per le generazioni future e anche meno esseri umani.

Il processo economico pertanto non è isolato e/o autosufficiente; esso non può sussistere senza un continuo interscambio che provoca cambiamenti che tendono ad accumularsi nell’ ambiente. Il processo economico è irreversibile.

Come nota Georgescu-Roegen, la società umana con l’ invenzione della macchina termica ( con cui si può ottenere energia meccanica e cinetica dal fuoco alimentato dai combustibili minerali/fossili ) ha pensato di aver risolto i suoi problemi energetici, per cui ci siamo fatti trovare impreparati dall’ *attuale crisi bioeconomica* . *Siamo di fronte al problema di passare da una economia creata su una abbondanza di combustibili fossili e di materiali ad una economia senza abbondanza di combustibili fossili o senza combustibili fossili.*

Da parte del Movimento Rifiuti Zero si tratta di indirizzare il conflitto – con gradualità ma non con troppa lentezza - per ottenere non solo cicli produttivi puliti, ma anche progettazioni dei prodotti e modalità produttive e di consumo che ALLUNGHINO IL CICLO DI VITA DEI PRODOTTI, usando minori quantità possibili di materia-energia . L’ attuale sistema economico è basato, invece, sulla riduzione al minimo del ciclo di vita dei prodotti (usa e getta).

**LA STRATEGIA RIFIUTI ZERO E’ L’ ALTRA FACCIA DELLA BIOECONOMIA CHE RIDUCE AL MINIMO L’ UTILIZZO DI MATERIA-ENERGIA : ASSI PORTANTI : RIDUZIONE DELLA PRODUZIONE DEI RIFIUTI, RIUTILIZZO E COMPOSTAGGIO. IN SUBORDINE RICICLAGGIO.**

**QUESTA STRATEGIA COMPORTA UNA ECONOMIA PARSIMONIOSA E UNA DISTRIBUZIONE DELLA RICCHEZZA PRODOTTA.**

**L’ incenerimento non solo è dannoso, è un non senso economico, ma è a maggior ragione un non senso in bioeconomia.**

**3.3. OLTRE LA CIVILTÀ’ (!) DELLA COMBUSTIONE.** L’ economia e il sistema produttivo attuale sono basati sulla COMBUSTIONE. Il movimento rifiuti zero deve sviluppare una critica e proporre di ridurre al minimo i processi di combustione ( vedi G.Tamino ) : a partire dal trattamento dei rifiuti. Accanto al NO assodato all’ incenerimento in tutte le sue varie forme, al SI’ ai trattamenti a freddo, meccanico-biologici, DOVREMMO PORRE AL CENTRO LA CRITICA DELL’ ECONOMIA DELLA COMBUSTIONE a

partire dalla scellerata scelta della COMBUSTIONE delle BIOMASSE, sia relativamente agli AGROCOMBUSTIBILI che alla parte biodegradabile dei rifiuti. IL NUOVO FRONTE DELLA STRATEGIA RIFIUTI ZERO E' PROPRIO LA PARTITA DELLE BIOMASSE, A PARTIRE DALLA COMBUSTIONE DEI RIFIUTI BIODEGRADABILI ANCHE IN IMPIANTI DI PICCOLA TAGLIA ( rifiuti biodegradabili che vanno utilizzati, invece, a DIFESA DELLA BIODIVERSITA' e/o COME COMPOST IN FUNZIONE ANTIDESERTIFICAZIONE....), MA NON TRASCURANDO IL TEMA GENERALE DELLA PRODUZIONE DI AGROCOMBUSTIBILI PER OTTENERE CALORE, COMBUSTIBILE ED ENERGIA DAI PRODOTTI AGRICOLI AL POSTO DEGLI ALIMENTI, in particolare in America Latina, ma anche qui da noi ( vedi aumento dei prezzi e aumento delle morti per fame nel Sud del mondo). RELAZIONI TRA CRISI ALIMENTARE E CRISI ENERGETICA.

**3.4. - Sono in atto estesi processi di espropriazione :** delle terre, dei semi, dei saperi anche produttivi tradizionali. Espropriazione di beni comuni fondamentali a cominciare dalla salute sia per le mancate politiche di prevenzione sanitaria, che per le nocività, che per i costi del servizio ormai privatizzato; dall' acqua, dalle fonti energetiche non rinnovabili, dall' istruzione pubblica.

**Si tratta di opporsi a tali processi di espropriazione.**

#### 4. - DUE ASPETTI DI SFONDO

**4.1.** Vi sono relazioni strette tra il rilancio della combustione dei rifiuti (inceneritori, impianti a biomasse, cementifici, centrali per produzione energia ) e le trasformazioni avvenute nei servizi locali per l' igiene ambientale : liberalizzazione, privatizzazioni, passaggio dalle aziende e dai consorzi pubblici alle S.p.A. Predominanza del capitale finanziario, degli incentivi, dei flussi di denaro alle aziende e alle imprese. Il sistema industriale italiano, il capitalismo italiano, ha sempre fatto pochi investimenti, poca ricerca e innovazione, poco rischio imprenditoriale ( Marcegaglia, Fiat ecc. ), ma ha ricevuto assistenzialismo, incentivi, favori ecc. : fonti di malaffare, corruzione. Le amministrazioni locali sono subalterni alle multiutilities e alle compagnie. Inoltre qualsiasi impianto – inceneritore e/o alternativo – viene pagato attraverso le Tariffe, vale a dire attraverso i nostri soldi. Spesso chi gestisce le raccolte e le raccolte differenziate è lo stesso soggetto che “smaltisce”. **Si tratta di mettere come uno dei punti importanti la ripubblicizzazione dei servizi locali e la loro finalizzazione come servizio di tutela dei beni comuni e delle collettività.** Anche per queste ragioni L' AVVIO DELLE VERTENZE CIP 6 (RIMBORSO QUOTA PAGATA CON LA BOLLETTA ELETTRICA ) E AUTORIDUZIONE TARIFFA E' UNA AZIONE CENTRALE. UNA PRATICA CHE - SE SI TIENE CONTO DELLA COMPLESSITA' DELLA QUESTIONE RIFIUTI E DELLA COMPLEMENTARIETA' DELLE AZIONI DI CONTRASTO - NON E' ANTAGONISTA CON LE TANTE VERTENZE SULLE NOCIVITA' : NON “AUT” – “AUT” , MA “ET” - “ET”.

**4.2.** Emergenza e ordine pubblico, prima. Ora l' utilizzo diretto dell' esercito per presidiare siti dove verranno collocati impianti ( inceneritori, discariche ) e **per controllare/reprimere le proteste degli abitanti e le loro proposte alternative.** Forme di controllo e di comando, quelle citate, non più inscrivibili unicamente nelle classiche pratiche di repressione delle realtà e dei gruppi in varie forme antagoniste. Una repressione che peraltro continua come portato storico di una tradizione dura a morire. Nel controllo armato delle città e degli impianti, nella guerra permanente per il controllo di aree del pianeta e delle riserve fondamentali ( fonti energetiche fossili, acqua, biodiversità ), nel comando sulle dinamiche metropolitane c'è qualcosa di profondamente diverso e di più potente della consuete e conosciute forme repressive.

**5 -** E' assolutamente urgente rafforzare e connettere in modo più efficace le relazioni di mutuo appoggio, di elaborazione e di condivisione di iniziative, battaglie, vertenze con il vasto movimento a difesa dei beni comuni collettivi fondamentali e con le tante comunità resistenti : acqua, biodiversità, fonti energetiche,

terre, ruralità, agricoltura biologica e tradizionale, salute, territorio e paesaggio, contro le nocività : con Medicina democratica, con associazione esposti amianto, con il foro contadino, con il movimento per la ripubblicizzazione dell' acqua, con le realtà No centrali, con le realtà contro i rigassificatori, con No Dal Molin, No Tav Val di Susa e di altri territori (Mugello, ad esempio), Patto Nazionale Mutuo Soccorso.....

**In questo quadro si tratta di discutere collettivamente le modalità e i punti cardine di queste relazioni.**

**6.** A mio avviso la Rete deve ripotenziarsi e rafforzarsi attorno alle discriminanti prima descritte e ad altre che saranno proposte. C'è effettivamente bisogno di elaborare piattaforma e linee guida comuni e condivise.

La Piattaforma e il Manifesto dovrebbero essere suddivisi in una parte strategica ( Vision) e in una puntuale (Mission) : eviterei di essere troppo tecnici nel dettaglio (nessun tecnico, a questo livello, lo farebbe ).

Le decisioni devono essere condivise in assemblee o incontri cogenti.

E' sempre difficile dire se è utile una minima forma organizzativa o se, invece, debba prevalere una informalità che potrebbe essere controproducente.

Importante è trovare sinergie tra le mobilitazioni sui territori, le elaborazioni, le informazioni e gli approfondimenti.

Da notare che la situazione al contorno è cambiata : crisi economica, energetica e alimentare, da un lato; città teatro di guerra, controlli militarizzati, dall' altro.

Per il movimento rifiuti zero ( e anche per quello più vasto) sembra essersi usurata la forma comitato popolare legata alle modalità stakeholder, emerge con forza – ancora (fortunatamente?) caotica - la figura delle comunità resistenti e – aggiungo – progettanti.

## **7. PUNTI SINTETICI, ANCHE PER L' EVENTUALE MANIFESTO NAZIONALE**

( ho ripreso alcuni temi scritti in precedenza, lasciando i punti che sono già stati elaborati )

1- I danni per la salute umana derivati dalle nocività prodotte dal sistema industriale e dall' agricoltura ( l' Italia ha il primato di uno dei sistemi produttivi più sporchi al mondo ) sono conclamati : aumento di malattie, di tumori e di morti a danno di lavoratrici, lavoratori e abitanti di territori pesantemente inquinati e compromessi. In Italia, nel decennio tra il 1988-1992 e 1998-2002 si è registrato un aumento di circa il 20% di tumori per bambine e bambini : un dato che ci indigna e reclama azioni di prevenzione e di blocco delle nocività.

Una percentuale notevole di tali nocività sono esito di processi di produzione, di gestione e di trattamento dei residui : rifiuti industriali, dell' agricoltura chimicizzata ed industriale, rifiuti domestici , rifiuti radioattivi, rifiuti sanitari e ospedalieri.

Contemporaneamente la distruzione delle riserve di materia-energia, la crisi energetica e alimentare, la scarsità relativa delle fonti energetiche fossili e le guerre che si scatenano sulla faglia geopolitica dei territori con riserve di gas e di petrolio, pongono la necessità di INVERTIRE LA ROTTA in modo radicale e concretamente realizzabile : una riconversione ecologica dell' economia verso la riduzione della potenza del mercato, la riduzione dell' utilizzo di materiale di riserve energetiche (bioeconomia).

**Nel campo della produzione delle merci e degli oggetti d' uso questa situazione impone per noi sia la riduzione della produzione dei rifiuti e l' eliminazione dei prodotti tossici e nocivi verso produzioni pulite.**

La nostra prospettiva è prioritariamente l' allungamento del ciclo di vita dei prodotti, in modo che materia ed energia siano incorporate in essi per un tempo più lungo, attraverso una diversa progettazione e differenti modalità produttive (design che preveda la manutenzione, la riparazione, lo smontaggio di parti e il riassetaggio. Un design già operativo e in avanzato stato di definizione): progettazione per un ciclo di vita allungato, progettazione per il riutilizzo

2 - In questo quadro la centralità che ha assunto la COMBUSTIONE nei processi produttivi, nei trasporti e nelle attività costruttive, va rivista e sovvertita.

In particolare e da subito, intendiamo aprire mobilitazioni e vertenze in opposizione alla combustione delle biomasse; sia per quanto riguarda la parte biodegradabile dei rifiuti che sta diventando il nuovo business dell' incenerimento, in quanto può ancora ricevere incentivi e facilitazioni; sia per quanto riguarda gli agrocombustibili che in molti territori del mondo ( in particolare in Centro America e in America del Sud ) stanno sostituendo la coltivazione per l' alimentazione per ottenere combustibili. Anche da noi questi progetti stanno andando avanti. In questo quadro ci impegneremo per contrastare questo non senso ecoenergetico, e ci collegheremo con le nostre sorelle e i nostri fratelli del Sud del mondo che lottano su questi stessi temi (morti per fame, aumenti e/o insatibilità dei prezzi di grano, riso, mais, pane).

2 bis - Rivendichiamo l' autonomia e la indipendenza da partiti politici, associazioni ambientaliste, dalle culture egemoni che hanno portato all' attuale disastro ambientale e sanitario (ampliare).

3 - Intendiamo sempre più collegarci con le altre realtà, con i lavoratori e con le comunità resistenti impegnati nella difesa della propria salute contro le nocività, nella difesa dei beni comuni fondamentali : acqua, terre, fonti energetiche, biodiversità, salute, saperi tradizionali, conoscenze, paesaggio, città e territori.

Siamo a favore di una nuova pubblicizzazione dei servizi locali, per tornare indietro rispetto all' orgia delle liberalizzazioni delle privatizzazioni, fuori dal dominio delle holding, delle multiutilities.

Con quanti lottano contro la guerra e le basi militari : **con Medicina democratica, con associazione esposti amianto, con il Foro contadino, con i rurali, con il movimento per la ripubblicizzazione dell' acqua, con le realtà No centrali, con le realtà contro i rigassificatori, con No Dal Molin, No Tav Val di susa e di altri territori (Mugello, ad esempio), Patto Nazionale Mutuo soccorso.....**

4 - Ci opponiamo all' ultima follia antidemocratica che invia l' esercito a presidiare i siti di inceneritori, discariche, grandi e medie opere, e a controllare e reprimere i cittadini che si oppongono alla distruzione dei loro territori. (ampliare).

5 - La strategia Rifiuti zero che abbiamo richiamato ai punti 1 e 2, mette sotto accusa la soluzione integrata di gestione dei rifiuti : un po' di raccolta differenziata, qualche riutilizzo e recupero, un po' di compostaggio, inceneritori e discariche.

**La strategia RIFIUTI ZERO non è un sistema integrato.** Pone al centro il rifiuto della combustione dei rifiuti e dell' incenerimento per ragioni sanitarie, di alti costi, di cattiva gestione del territorio, del malaffare, per il suo non senso energetico ( consuma più energia di quanta ne raccoglie; inoltre sperpera la materia-energia contenuta nei materiali post-consumo, che Rifiuti Zero riutilizza e mantiene più a lungo).

Ricordiamo che nelle normative comunitarie la prima strategia è la riduzione alla fonte, la seconda è il riutilizzo, la terza il riciclaggio. Buon ultimo il recupero energetico.

RIDUZIONE DELLA PRODUZIONE DEI RIFIUTI ATTRAVERSO LA PREVENZIONE ( DESIGN ECOENERGETICO DEI PRODOTTI, ALLUNGAMENTO DEL CICLO DI VITA DEI PRODOTTI ), IL COMPOSTAGGIO DELL' ORGANICO, IL RIUTILIZZO E IL RICICLAGGIO DEI MATERIALI POST CONSUMO DOPO LA RACCOLTA DIFFERENZIATA CON IL SISTEMA PORTA A PORTA (L' UNICO SISTEMA CHE RIESCE A RECUPERARE FRAZIONI MERCEOLOGICHE OMOGENEE E QUINDI A RIDURRE I RIFIUTI). TENDENZIALE RIDUZIONE A ZERO DI CIO' CHE RESTA DOPO IL CICLO RACCOLTE SELEZIONATE-RIUTILIZZO-RICICLAGGIO-COMPOSTAGGIO. IN OGNI

CASO CIO' CHE RESTA VERRA' ULTERIORMENTE RECUPERATO CON IMPIANTI MECCANICO BIOLOGICI ("A FREDDO").

6- IN MOLTE PARTI DEL PAESE il sistema economico-produttivo è fatto da piccole imprese industriali e artigianali, aumentate di numero con la parcellizzazione dei cicli produttivi e l' aumento dei lavoratori autonomi ( di fatto dipendenti con propria partita IVA ). Alcune regioni (per es. la Toscana) hanno una produzione di rifiuti urbani pro capite altissima : ma ciò dipende dall' assimilazione dei rifiuti industriali con quelli urbani. Per evitare un mescolamento dei rifiuti e favorire la raccolta di frazioni merceologiche omogenee, si deve arrivare alla disassimilazione dei rifiuti industriali da quelli urbani.

7 – Chiediamo la bonifica ambientale e territoriale di intere aree del paese , a partire dalla Campania, contaminate da rifiuti tossici del sistema industriale che vi ha sversato milioni di metri cubi di sostanze nocive; dei siti di stoccaggio, incenerimento dei rifiuti urbani e industriali.

8 - Tariffa puntuale per i prodotti realmente conferiti sia in differenziata che in indifferenziato (si paga solo l' indifferenziato).

Filera corta per prodotti agricoli e alimentari; incentivazione dei prodotti sfusi.

9 – lancio delle vertenze CIP 6 e autoriduzione Tariffa rifiuti.